DOCUMENTI INEDITI SUI PITTORI PERUGINI.

(*Continuazione e fine v. fascicolo maggio 1915*).

Giambattista Caporali di Bartolomeo.

1500, II Sem. È Camerlengo dell'Arte dei pittori (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII, 60).

1513, II Sem. Come sopra (Ibid., XIV, 67).

1516, 8 Marzo. È pagato dal Duomo per pittura di pali (Arch. Cap. del Duomo. *Libri di Cancelleria*, Vol. 105 c. 76).

1516, 15 e 22 Marzo, 9 Aprile. Pagamento per la detta ragione (Ibid., Vol. 105, c. 76).

1516, 5 Luglio. Il canonico Valeriana dei Coppoli e il Capitolo di S. Lorenzo allogano a Giannicola Manni e a G. B. Caporali le pitture della cappella di S. Ivo in Duomo, per fl. 100. Vedi Giannicola Manni (Ibid., *Libro dei contratti* dal 1515 al 1535, c. 12 *t*).

1516, 21 Luglio. Riceve con Giannicola fl. 12 per la pittura di detta cappella (Ibid., *Libri di Cancelleria*, Vol. 105, c. 82).

1519, IV Bimestre. È Priore della città (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 99).

1521, II Sem. Camerlengo (Ibid., 110).

1523, « A Giovan batista pentore fl. 1 per parte de li pali ha penti per li altari et per lui a m. Damiano » (1) (Arch. del Duomo, Vol. 113, c. 126).

1524, « Al Bitte del Caporale per penture de tre arme del Vicelegato quando cantò la messa » (Ibid., Vol. 114, c. 46).

1527, 25 Dicembre. Paga l'affitto di una bottega presa a pigione in piazza del Sopramuro del Capitolo del Duomo. I pagamenti si ripetono nel 1528, 5 Aprile, 10 Agosto e 24 Dicembre; 1530, 13 Luglio; 1531, 23 Dec.; 1532, 1533, 1535-39, 1541 (Arch. del Duomo, *Libri di Cancelleria*, Rubrica delle pigioni, *ad annum*).

1528, I Sem. È Camerlengo (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 158).

1532, 30 Marzo. Il Cambio acquista scudi 70 di foglie d'oro per dorare i seggi della sua cappella di S. Giovanni; la doratura è affidata a G. B. Caporali (Arch. del Cambio, Reg. 657).

1532, 17 Aprile. È pagato Pietro Paolo di Cristoforo, garzone di G. B. Caporali, per detta doratura (Ibid.).

1533, II Sem. Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XV, 4).

1535, I Sem. « Io: baptista bartolomei caporalis contro Iulium magistri Georgi fratrem et heredem Vagnis magistri Georgii... reddi... fl. XII exactos et habitos per dictum Vagnem ab hominibus castri panicalis causa faciendi quandam picturam in ecclesia sancti Angeli de Castro panicalis una et simul cum dicto Io: baptista in qua pictura dictus Iohannes [Vagnes] nihil fecit: verum dictus Io: baptista dictam picturam solum fecit et replevit » (2). (Arch. del Cambio, *Reg.* 131, c. 5).

1535, I Sem. « Item petit fl. VIII quos [Vagnes Georgii] habuit causa pingendi in ecclesia Madonna della luce una cum dicto Io: baptista de fl. XX solutis eodem causa dicte picture, cum in dicta pictura dictus Vagnes non operatus fuerit nisi pro duobus florenis » (3). (Ibid.).

(1) Questo m. Damiano l'anno seguente è pagato per aver fatto il palco della Passione nella settimana Santa.

(2) A S. Michele Arcangelo in Panicale conservasi ancora sull'altare a sinistra la pala dipinta da G. B. Caporali, e la lunetta con l'Eterno è in sacrestia. Questa pala era stata stimata fin dal 1549 da Fiorenzo di Lorenzo e di Domenico Alfani. Bombe, *Geischichte*, 335.

(3) Passato fino ad ora inosservato, esiste ancora e in buono stato di conservazione l'affresco di G. B. Caporali nella volta della chiesa della Luce, di cui si parla in questo documento, e che qui si riproduce per la prima volta.

1537, 16 Aprile. Il pagamento della pigione della bottega gli è condonato, avendo dipinto il padiglione sopra l'altare maggiore del Duomo. La pittura fu stimata da Sinibaldo Ibi ed Eusebio da San Giorgio (Arch. Capit. del Duomo, *Libri di Cancelleria*, Vol. dell'anno 1536-1537, *Rubrica delle pigioni* a c. 81).
1548, I Sem. Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XV, 107).
1550, II Sem. Camerlengo (Ibid., 121).

Giovan Angelo (1).

1495, Giugno. Giuvangnolo pentore dipinge certi fogli di carta reale per la venuta di Alessandro VI a Perugia (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria*, Vol. 77, c. 93).

Giovanni Antonio di m. Paoli (2).

1512, 27 Gennaio. È ricordato « Gio. Antonio magistri pauli pittore » (Arch. del Cambio, Scaff. A. Pl. III, Reg. 3, c. 150).

Giovanni di Francesco Ciambella detto il Fantasia.

1495, 8 Marzo. È presente, con Eusebio di S. Giorgio, all'allogazione a Pietro Perugino della grande Ancona di S. Pietro (Arch. di S. Pietro, Cont. n. 15, c. 119).
1495, 18 Ott. Ricordato col pittore fiorentino Angelo Francesco (Cfr. Manari, *Apologetica*, vol. IV, 440 nota).
1502, Marzo-Aprile. È garzone del Perugino e suo aiuto al Cambio (Cfr. A. Rossi, *Giorn. d'Erud. Art.*, Vol. III, 25).
1503, II Sem. Processo contro « Magistrum Ioannem franciscum pittorem egregium ditto Fantasia » (Arch. del Cambio, Reg. 76, c. 32)
1504, 1505, 1507. È procuratore del Perugino e del Pinturicchio (Bombe, *Geischichte*, 395-396).
1509, I Sem. Giovanni di Tommaso conviene all'Udienza del Cambio Giovanni Fantasia per uno strumento da doratore ed otto forme di gesso (Arch. del Cambio, Reg. 85, c. 31).
1510, 3 Sett. Il Ciambella dora la tavola del Pinturicchio in S. Andrea di Spello (Bombe, 398).
1513, Dipinge due torchi per la Chiesa di S. Angelo (Arch. del Duomo, *Libri di Cancelleria*, Vol. 99, c. 78).
1515, Dipinge altri torchi per la chiesa di S. Angelo (Ibid., Vol. 102, c. 78).
1516, I Sem. « Magistri Iohannis Ciambelle contro magistrum Polimantem lignarium dicto de la Spina a quo petit sol. 48 pro pictura duarum astarum actarum ad radios » (Arch. del Cambio, *Reg.* 99, c. 104).

Giovanni o Vagne di Giorgio.

1506, 4 Ag. Inscritto nella III matricola dell'Arte dei pittori.
1535. Era morto. Si ricorda che aveva aiutato G. B. Caporali nel dipingere la volta della chiesuola della Luce. Vedi G. B. Caporali.

Giovanni di Tommaso Crivelli, milanese.

1481, I Sem. « Magistri Ioannes tome de milano » ricordato (3) (Arch. del Cambio, Div. II, *Reg.* 10, c. 2).

Giovanni di Tommaso di Angelo.

1480. « Ioannes Tome pictor de Perusio » è ricordato (Arch. del Cambio., *Reg.* 7, c. 14).
1481, II Sem. Come sopra (Ibid., *Reg.* 9, c. 19).

(1) Non è in matricola. Ci è noto solo un Giovan Angelo che nel 1458 era garzone di Mariano d'Antonio. Ritengo però che si tratti di Giovagnolo, nomignolo di Giovanni di Tommaso.

(2) Sconosciuto. Forse fratello di Gian Nicola di mastro Paolo Manni.

(3) Giovanni di Tommasino Crivelli nato a Milano, figlio di un condottiere trovasi iscritto nella matricola per P. S. Angelo, e a lato del suo nome si legge la data 1481, 16 febbraio, ed indica forse la sua morte. Per altre notizie vedi Bombe, 302. Da non confondersi con Giovanni di Tommaso di Angelo e con Giovanni di Tommaso di Giovanni.

1483. Vedi Cristoforo di Ser Giacomo.
1483, II Sem. Ricordato (Arch. del Cambio, *Reg.* 17, c. 31).
1484, II Sem. Come sopra (Ibid., *Reg.* 21, c. 4).
1485, 6 Maggio. Giovagnolo di Tommaso pittore, ricordato (Arch. Com., *Entrata-Uscita* A., Vol. 441, c 73).
1485, 28 Luglio. Dipinge, con altri, quattro « accostatori » per il refettorio dei Priori in Palazzo (Ibid., c. 75).
1486. Altro processo con Cristoforo di Ser Iacopo (Arch. del Cambio, Busta 161).
1487, I Sem. Atto ad istanza di Giovanni di Tommaso, pittore (Ibid., *Reg.* 34, c. 20 e c. 32).
1488, 26 Giugno. « A m. Giovagnolo pittore per depentura del pennone s. 54. — Al sopradicto Giovagnolo pictore per certe arme del papa et certe altre cose depinte quando fo fatta la festa ed allegrezza ecc. » (Arch. Com., *Entrata-Uscita*, Vol. 568, c. 101).
1488, II Sem. Atto a sua istanza (Arch. del Cambio, *Reg.* 37, c. 16).
1490, 31 Ag. « Mastro Giovagno de Tomasso e mastro Ridolfo de liberato pentore anno tolto a depegnere la loggia de monsignore (1) per suo comandamento per prezzo de L. 45 d'acordo a dì 31 Agosto (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria*, Vol. 72, c. 62).
1490, 3 Sett. Giovanni e Ridolfo ricevono in due partite due ducati d'oro per la detta ragione (Ibid.).
1490, 30 Dec. Pagato per le pitture della loggia (Ibid.).
1491, 14 Marzo. Come sopra (Ibid., c. 63).
1491, 20 Marzo. Come sopra (Ibid.).
1491, I Sem.; 1492, I Sem.; 1493, I Sem.; 1496; 1499, I Sem.; 1500; 1502, II Sem.; 1503, I Sem; 1505, 1507, 1511, ricordati spesso per vari giudizi innanzi all'Udienza al Cambio (Arch. del Cambio, *Registri*: 37, c. 16; 49, c. 60; 52, c. 3; 55, c. 63; 61, c. 46; 67, c. 6; 69, c. 15; 74, c. 36; 75, c. 71-78; 78, c. 33; 82, c 108; 83, c. 13; 84, c. 96; 85, c. 31; 86, c. 80; 87, c. 2; 89, c. 68).

Giovanni di Tommaso di Giovanni (2).

1511, I Sem. Giovanni di Tommaso surroga il padre Tommaso di Giovanni di Tommaso nella carica di Camerlengo dell'Arte dei pittori (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 53).

Gregorio di Giovanni (3).

1503, I Sem. « Gregorio Io: pictoris » è ricordato (Arch. del Cambio, *Reg.* 75, c. 76).

Lattanzio di Giovanni (4).

1484, 11 Maggio. « A m. Lattantio per pittura di un cornicione con Bartolomeo Caporale » (Arch. del Comune, *Entrata-Uscita*, Vol. 441, c. 62).
1484, Maggio. Dipinge un cornicione nella spalliera del refettorio dei Priori in Palazzo (Ibid.).
1484, 18 Dec. È pagato per la pittura della banchetta del cantorino ed altri lavoretti. Vedi Bartolomeo Caporali (Ibid., c. 69).
1491, 12 Ag. Vedi Bernardino Pintoricchio.
1506, II Sem.; 1515, II Sem.; 1520, II Sem.; 1525, I Sem.; 1529, II Sem.; 1532, I Sem. È Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII-XIV).

Ludovico di Angelo Mattioli.

1491, 14 Marzo. « Al figliolo di m. Angelo pentore e compagni per depintura della cappa del camino de la camera del capo officio e fregi di detta camera, come lodò m. Bartolomeo Caporale (Arch. Com., *Entrata-Uscita della Cappella*, Vol. 441, c. 124).

(1) Pare si tratti della loggia dell'arciprete del Duomo. Il 23 agosto si ha un pagamento ai maestri Rosso e Bernardino per intonacarla. Nel 1495 dipinse anche la camera del Governatore. Fumi, *Inventario e spoglio della Camera Ap. dell'Umbria*, p. 114.

(2) Sono tre pittori omonimi: Giovanni di Tommaso, lombardo; Giovanni di Tommaso di Angelo di Paolo di Ser Massolo; e Giovanni di Tommaso di Giovanni di Tommaso. È probabile che alcuni documenti riportati sotto il nome di Giovanni di Tommaso di Angelo, si riferiscano a Giovanni di Tommaso di Giovanni.

(3) Forse da identificarsi con Gregorio detto Caporonzino, ricordato nel 1496. Bombe, *l. c.*, 348.

(4) Era garzone di Bartolomeo Caporali.

1492, 1 Marzo e 24 Aprile. « A Ludovico di m. Angelo pentore per tre palle de legname ingessate e dorate per la credenza » del refettorio dei M. S. P. intagliato da m. Domenico del Tasso fiorentino (Ibid., c. 134 e 136).

1493, 30 Ap. « A Ludovico di m. Agnolo pentore per uno quadro dove è una madonna con certi cherubini inorato de intorno comperata da esso de comandamento de li M. S. P. a la stima de m. Bartolomeo Caporale per lo bisogno de l'altare de la cappella fl. 5 » (Ibid., 146).

1493, 7 Sett. È pagato dal Comune per più lavori fatti in Palazzo (Ibid., 152).

1503, Luglio-Ottobre. È Priore della città (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII, 79).

1507. Ludovico d'Angelo fa un'elemosina al Duomo per l'anima de' suoi defunti (Arch. Cap. del Duomo, *Spese di Sacrestia*, Vol. del 1507, c. 10).

1508, II Sem. Ricordato (Arch. del Cambio, *Reg.*, 84, c. 51).

1510, II Sem. Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 47).

1518, IV Bimestre. Priore (Ibid., 93).

1522, I Sem. Camerlengo (Ibid., 115).

1524, I Trimestre. Priore (Ibid., 128).

Melchiorre o **Marchionne di Matteo.**

1455, 1 Maggio. Iacopo di marino maestro vasaio si obbliga di fare in mattonelle dipinte e invetriate il pavimento della cappella dei Priori in Palazzo. Il contratto è scritto da Marchionne, il cui nome figura spesso ne' successivi pagamenti fatti al vasaio (1) (Arch. Com., *Libro della ragione del Cappellano*, Vol. 387, c. 50).

1456, 15 Ap. « Iacopo di Marino dee dare per stagno... presente Marchionne pittore » (Ibid.).

Mariano di Antonio (2).

1468, 21 Luglio. « A di 21 de luglio morì mariano pentore » e fu sepolto in Duomo (Arch. Cap. del Duomo, *Libro dei morti*, Vol. I, c. 49).

Niccolò da Cesena (3).

1502, Luglio-Decembre. Con Eusebio da S. Giorgio e Roberto di Giovanni da Montevarchi dipinge al Duomo. È pagato il 28 Luglio, 23 Agosto, 14 Settembre, 8 Novembre e 22 Decembre (Arch. Com., *Entrate-Uscite della fabbrica del Duomo*, Vol. 469, c. 106).

Niccolò di Giovanni di Benedetto, detto **del Priore** (4).

1488. Per la venuta del Legato dipinge 24 bacchette per i mazzieri del Comune (Arch. Com., *Entrata-Uscita della Cappella*, Vol. 441, c. 104).

1493, 31 Maggio. Ricordato (Arch. di S. Pietro, *Memoriale M.*, c. 68).

1496, 22 Ag. « Nicolo dee avere m. 3 de grano sono che tanto glie fo buone per la monta de la pentura de uno palio a la cappella de la nunziata » in S. Pietro (Arch. di S. Pietro, Ibid., c. 68).

1506, 18 Nov. « Ad magistrum nicolaum pictorem pro depingenda capella de balionibus » (5) in S. Domenico (Arch. di S. Domenico, *Entrata-Uscita* 1500-1508, Vol. 104, c. 14).

1513, I. Sem. « Processum contra magistrum Nicolaum magistri Io: pictorem » (Arch. del Cambio, *Reg.*, 93, c. 50).

Perosello o **Pero Rosello del Branca.**

1502, I Sem. Processo contro « Perosellum Branche pictorem (Arch. del Cambio, *Reg.* 73, c. 44).

1502, II Sem. Eletto Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII, 72).

1503, I Sem. Altro processo (Arch. del Cambio, *Reg.*, 75, c. 14).

(1) Probabilmente dipinse lui il pavimento. Su questo maestro vedi Bombe, *l. c.*, 303.

(2) Di questo noto pittore e miniatore perugino, di cui esistono alcune tavole nella Galleria Vannucci, s'ignorava l'anno della morte.

(3) Di Niccolò di M. Francesco, calzolaio, si hanno notizie in Cesena dal 1507 al 1528 (Grigoni C., *Rassegna Bibliografica dell'Arte Italiana*, 1913, p. 5).

(4) Di questo maestro si avevano notizie solo fino al 1502. Bombe, *l. c.*, 343.

(5) Questa cappella fu dotata da Margherita Baglioni nel 1493 e si obbligò a farvi dipingere una tavola per 50 fl. (Arch. di S. Domenico, *Stromenti e testamenti*, Vol. 122, c. 40).

1508, II Sem. Camerlengo (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 27).
1512. « Peri Michelis librarii contra Perosellum Branche pittorem a quo petit ducatos III pro pretio librorum venditorum de anno proximo preterito » (Arch. del Cambio, *Reg.* 91, c. 37).
1513, I Sem. Processo contro « Perum Rosellum pittorem » (Ibid., *Reg.* 93, c. 70).
1513, I Sem. Camerlengo (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 64).

Pietro (1).

1499, II Sem. Atto contro « Petrum pictorem porta S. Angeli » (Arch. del Cambio, *Reg.* 68, c. 49).

Pietro di Galeotto (2).

1481, 18, 24 e 27 Ottobre. « Maestro Pietro pentore è pagato per le pitture dell'organo del Duomo (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* Vol. 63, c. 117).

Pietro Paolo di Giovanni.

1501, I Sem. Atto contro « Petrum pauli iohannis pictorem » (Arch. del Cambio, *Reg.* 71, c. 71).
1504. Ricordato (Ibid., *Reg.* 77, c. 73).
1511, II Sem. « Petri pauli contra Eusepium Iacobi pictorem » (Ibid., *Reg.* 90, c. 22).
1512. Ricordato (Ibid., *Reg.* 91, c. 40).
1518 e 1526, I Sem. « Petri pauli Iohannis pittoris porta Solis » (Ibid., *Reg.* 103, c. 115; *Reg.* 118, c. 87).

Pietro Paolo di Cristofano.

1532, 17 Ap. Uno scudo a Pietro Paolo di Cristofano, garzone di G. B. Caporali, per dorature alla cappella di S. Giovanni del Cambio (Arch. del Cambio, Reg. 657, alla data, e ricordato anche il 27 aprile e 25 maggio dello stesso anno).

Pietro Vannucci, detto il Perugino.

Tavola della cappella dei Priori (3).

1485, 28 Luglio. « A m. Pietro de Castello da la pieve depinctore per parte de la prima paga ha avere da noi per la depintura de la tavola della cappella fl. 12 » (Arch. Com., *Entrata-Uscita della Cappella* A, Vol. 441, c. 75).
1485, 12 Ag. Maestro Tommaso di Pietro, falegname, è pagato per la lavoratura della tavola, portatagli pochi giorni innanzi, « fatta de novo » per la cappella, e per due spranghe appostevi (Ibid., c. 76).
1493, 2 Ott. « A due portatori portarono su da la casa de li eredi de Ludovico di Giliotto in palazzo doi tavole incollate insieme deputate per la tavola dell'altare che sa a depignere ».
« Appare da le fracture del taglio cum lo scarpello cierte ceccole hovero becchitelli [gocce] de tremontino facte togliere de comandamento del pittore perchè davano impaccio alla figura del Cristo [che] ce facea » (Ibid., c. 151).

Ancona di S. Pietro dei Benedettini (4).

1496. « M. Pietro de cristoforo pentore dee avere per fino a dì 20 Marzo 1497 duc. 590 larghi sono per la pentura de la nostra tavola et per la cassa de ditta tavola cioè duc. 500 per la pentura

(1) Fra i diversi pittori di nome Pietro, viventi in quell'anno, nessuno ne trovo che dimorasse in Porto S. Angelo.

(2) Può darsi si tratti di Pietro di Galeotti, morto nel 1483. Il Perugino in quel mese era a Roma. Non è da escludersi che il documento si riferisca a Pietro di Iacobo di Angelo.

(3) Su questa tavola vedi i numerosi documenti già editi dal Bombe. La tavola centrale, ora alla Pinacoteca Vaticana, fu ordinata a Pietro di Galeotti, che morì prima di averla condotta a termine, e fu allogata allora al Perugino, il quale, come appare da questi documenti, fece rifare la tavola, e non si servì affatto del lavoro già cominciato. La tavoletta superiore nel 1483 fu allogata a Sante di Apollonio, che vi dipinse i ritratti dei Priori. Il Perugino ebbe l'ordine di cancellarli e dipingervi la Pietà. Questa, che si conserva nella Galleria di Perugia, fu attribuita recentemente a Raffaello. Dal doc. del 2 ott. 1493, qui edito, risulta che la dipingeva il Perugino in quell'anno.

(4) I documenti su questa grandiosa ancona, la cui tavola centrale trovasi in Lione e le altre parti sono divise fra Perugia, Roma, Rouen, Parigi e Nantes, furono solo in parte e con errori editi dal Manari, *Apologetico*, Vol. IV, donde li riprese il Bombe. Credo opportuno ripubblicarli qui per intero, aggiungendovene degli inediti. Il contratto d'allocazione, dell'8 marzo 1495, vedilo in Bombe, *l. c.*, 360.

de la tavola e duc. 60 per la pentura de la cassa. Nota che detto m. Pietro è obbligato a depegnere tutte le sopradette cose a soi spese come appare [dal] contratto ecc. » (Arch. di S. Pietro, *Libro mastro dei conti*, 1495-1498, c. 142).

1496, 18 Gen. « M. Pietro de Cristofano de castello de la Pieve pentore de dare duc. 50 larghi d'oro avuto da don Camillo come appare ecc. » (Ibid., 142).

1496, 30 April. « Et dee dare duc. 68 tanti sono che tanti hebbe da me don Camillo in carlini bolognesi ecc. » (Ibid., 142).

1496, 17 Maggio. « Francesco de Marco dee avere fl. 5 s. 4... per più opere date a fare ponte per depegnere la cassa dell'Ancona et ponere sull'altare ditta Ancona » (Ibid., c. 156).

1496, 10 Sett. M. Pietro « dee dare duc. 50 larghi sono che tante hebbe... disse che era per comprare oro per la nostra tavola » (Ibid., 142).

1496, 20 Nov. » Et dee dare duc. 50 de oro in oro qua hebbe da me... per parte de pagamento de la depentura de la cassa et la tavola ecc. » (Ibid., 142).

1496. « Et dee dare fl. 506, den. 8 per calculo de questa presente ragione et reportata al libro ecc., et facto creditore ecc. » (Ibid., 142[t]).

1496, 22 Nov. « Giovanni de minella de avere fl. 5. s. 10 sono che tanti glie se fanno boni.... per opere tre date qui in chiesa a ponere su la cassa de la tavola » (Ibid., c. 79).

1498 « M. Pietro de Cristofano da Castello de la Pieve depintore de avere de resto della pintura della ancona et cassa depinse, duc. trecento quaranta due d'oro... e quali denari debba avere in anni due proximi futuri cioè allo gennaro l'anno 1499 et l'altro gennaro lo resto come contratto ecc. » (Ibid., c. 41).

1498, 19 Maggio. « M. Pietro de dare duc. 50 d'oro larghi i quali sono pelle spese facte a lui et suoi garzoni ecc. » (Ibid.).

1498, 26 Maggio. « Et dee dare duc. 50 d'oro larghi » (Ibid.).

1499, 6 Apr. « Et dee dare duc. 120 portò in carlini lui proprio et soscrisse di sua mano ecc. » (Ibid.).

1500, 1 Aprile. « M. Giovannicolo di m. Paulo [Manni] depintore dee avere per sua fatica et mercè di aver dipinto lo altare maiore dinanzi et certe mura dintorno quando se discostò lo altare da l'Ancona » (Ibid., c. 159).

1500, 23 Apr. M. Pietro « de dare ducati 110 d'oro larghi per ogni suo resto della dipintura dell'Ancona » (Ibid., c. 41t).

1500, 23 April. « Item de dare duc. due quali lui lasciò per amore de Dio » (Ibid.).

1501, 6 Marzo. M. Pietro « de dare fl. 9 portò lui per ogni suo resto de una chasa » (Ibid., c. 200).

Policleto di Cola di Petrucciolo.

1488, 11 Decembre. « A Policreto depintore vecchiarello che diede certo colore de pietra morta al camino (1) (Arch. Com., *Entrata-Uscita della Cappella*, Vol. 441, c. 104).

Pompeo di Anselmo di Giovanni.

1489, 18 Nov. « Per quinterni de carta da scrivere quali demmo al figliolo de Anselmo dipintore per finire la dipintura del cielo della camera del capo offitio » in Palazzo (Arch. Com., *Entrata-Uscita della cappella*, vol. 441, c. 113.

1492, 2 Nov. È pagato dal Comune per aver dipinto certi fioretti nella camera del capo ufficio sopra il seggio (Ibid., c. 141).

1443, 30 Apr. « A Pompeo figliolo et herede de m. Anselmo » per un credito di suo padre (Ibid., 146).

1494. « Pompeo figliolo de Anselmo pentore doi mine per penture de certe sfere pente soldi 24; et per cinque passi e mezzo de cornice tolte da lui pente a s. 20 el passo che montano in tutto L. 6, s. 4 ». Nella stessa partita ch'è ripetuta all'uscita del grano, si dice che è pagato « per certe cose pente ne la camera de Monsignore » cioè di Troilo Baglioni arciprete del Duomo (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria*, Vol. 76, c. 94).

(1) Nessun Policreto ci è noto in Perugia all'infuori del figlio di Cola di Petrucciolo da Orvieto, il quale si trova ricordato per la prima volta nel 1417. Ma che trattisi appunto di questo, che allora poteva avere circa 90 anni, ce lo dice quel *vecchiarello*. Nel 1446 lasciò Perugia nè sappiamo dove si recasse. Vi tornò da vecchio a finire i suoi giorni. Bombe, *l. c.*, 305. Fumi L., *Inventari e spogli della Cam. Ap. di Perugia*, p. 13-49.

1495, Giugno. Dipinge armi per la venuta del Papa (Ibid., vol. 77, c. 93, e si menzionano tutte le spese fatte in tale occasione, un arco di trionfo e piè delle gradinate del Duomo, croci luminose sopra il tetto ecc.).
1496, 30 Ag. « Pompeum Anselmi pictorem » ricordato (Arch. del Cambio, *Reg.* 635, c. 75).
1497, II Sem. Come sopra (Ibid., *Reg.*, 635, c. 129).
1466, II Sem. Atto contro « Pompeum Anselmi pictorem de Perusio » (Ibid., *Reg.* 68, c. 26).
1500, I Sem. Atto di Giovanni di Tommaso pittore contro Pompeo di Anselmo (Ibid., *Reg.* 69, c. 62).
1502. Deve dare uno scudo e s. 53 (Ibid., *Reg.* 653).
1502, II Sem. Giovanni di Tommaso pittore contro Pompeo di A. (Ibid., *Reg.* 74, c. 36).
1508, I Sem. È eletto Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 23).
1520, 9 Giugno. Giannicola Manni paga al Capitolo del Duomo la pigione della sua bottega per mezzo di Pompeo pittore (1) (Arch. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* Vol. 111, c. 32).

Roberto di Giovanni detto **il Montevarchi** (2).

1502, Luglio-Dicembre. Dipinge al Duomo con Niccolò da Cesena ed Eusebio da S. Giorgio. Riceve fl. 16 e s. 15 in cinque rate dal Luglio al Decembre (Arch. Com., *Entrata-Uscita della fabbrica del Duomo,* Vol. 469, c. 106).

Rodolfo di Liberato di Andrea.

1479, Data che leggesi al fianco del suo nome nella matricola dei pittori, ed indica l'anno della sua iscrizione.
1488, I Sem. È Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*).
1490, 31 Ag. Con Giovanni di Tommaso dipinge la loggia di Monsignore Arciprete (Vedi Giovanni di Tommaso).
1491, 14 Genn. « Mastro Ridolfo de Liberato a auto L. 12 s. 14 che tanto el resto de la mità de fl. 9 costò la loggia de monsignore e depegnere come da contratto... fe' bono Galiotto suo fratello (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* Vol. 72, c. 63).
1491, 14 Genn. « Ridolfo de Liberato a auto L. 7 e mezzo che tanto fo lo lodo de dodece carline e mezzo che lui resta avere per la depentura dell'organo [del Duomo]. El resto darà Giovagnolo » (Ibid., c. 66).
1492, 24 Giugno. « Maestro Ridolfo de liberato pentore a auto s. 50 e per lui uno lombardo che intonacò de calcina e lui depense un sancto Antonio con certe fiamme a l'entrata de la chiesia [del Duomo] » (Ibid., Vol. 74, c. 52).
1496, II Sem. È Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII, c. 33).
1501, II Sem. È Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII, 65).

Sante di Marino (3).

1474, 22 Ott. « A Sante de marino depentore mine due de grano per commissione del Priore per parte de sua fatica per fare verde la cella del Priorato » di S. Domenico (Arch. di S. Domenico, Vol. 44, c. non numerata in fine al volume, scritta al rovescio, *Exitus grani 1474*).
1475, 19 Genn. Dipinge la cella del Generale nel convento di S. Domenico (Ibid.).

Simone di Ludovico.

1509, È inscritto nella III matricola dei Pittori.
1536, 2 Ag. Per il Duomo dipinge 33 armi in occasione della festa del *Corpus Domini* (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* anno 1536-1537, c. 71).

Sinibaldo Ibi.

1512, II Sem. Camerlengo dell'Arte dei pittori (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 62).
1523, I Sem. Come sopra (Ibid., c. 120).
1535, I Sem. Come sopra (Ibid., XV, 14).

(1) Potrebbe anche trattarsi di Pompeo di Piergentile Cocchi.
(2) È noto che nell'anno 1502 Roberto era in Perugia come garzone del Perugino, che aveva aiutato nelle pitture del Cambio. A. Rossi, *Giorn. d'Erud. Art.*, III, 25.
(3) Non ricordato dal Bomba. Vedi Mariotti, *Lett. pittoriche,* 74.

1537, 16 Apr. Con Eusebio da S. Giorgio stima una pittura di G. B. Caporali (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* anno 1536-1537, *Entrata delle pegioni*).

1535, I Sem.; 1540, II Sem.; 1548, II Sem. (1): è Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg. Off.*, XV, 14, 73, 110).

Tiberio Diotallevi di Assisi (2).

1495, 12 Sett. « Tiberio de diotalieva pentore d'Asese auto L. 5 per parte de la depegnetura de l'altare grande » del Duomo (3) (Arch. Capit. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* vol. 77, c. 104).

1495, 17 Ott. « Tiberio de Diotallieva pentore d'asese auto L. 7 e mezzo per parte de la facetura o pentura de l'altar grande » (Ibid.).

1495, 9 Dec. Come sopra (Ibid., c. 104 e c. 46).

1501, 18 Genn. – 22 Maggio. Tiberio d'Assisi deve avere fl. 5, s. 92 per cornici dipinte; fl. 1, s. 76 per bossoli e cornici dipinte; fl. 5, s. 80 per 32 passi di pitture eseguite in una casa del Comune. I pagamenti sono in 6 rate, dal 18 gennaio al 22 maggio (Arch. del Comune, *Entrata-Uscita della fabbrica del Duomo,* Vol. 598, c. 92).

1506. Riceve un fiorino (Ibid., c. 121).

Tino da Castel S. Agnese (Perugia).

1526, I Sem. « Tini pittoris de castro S. Agnetis » ricordato (Arch. del Cambio, *Reg. Giudiz.*, 114, c. 11).

Tommaso di Giovanni di Tommaso (4).

1593, II Sem. È Carmerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg, Off.*, XIII, 13),

1503, I Sem. Ricordato (Arch. del Cambio, *Reg.* 75, c. 78).

1504, II Sem. Camerlengo (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIII, 86).

1505, II Sem. Processo contro Tommaso di Giovanni pittore (Arch. del Cambio, *Reg.* 79, c. 132).

1506, 20 Maggio. Pagato per armi dipinte per il Duomo (Arch. Cap. del Duomo, *Libri di Cancelleria,* vol. 89, c. 123).

1506, 30 Maggio. Come sopra (Ibid., c. 124).

1506, 6 Giugno e 28 Ag. Pagato per pittura di armi del Legato (Ibid., 123-124).

1511, I Sem. Giovanni di Tommaso è camerlengo al posto di Tommaso di Giovanni, forse allora defunto (Arch. Com., *Reg. Off.*, XIV, 53).

1517, I Sem. Atti degli eredi di Tommaso di Giovanni (Arch. del Cambio, *Reg.* 101, c. 89).

Vincenzo di Nicolò di Mascio (5).

S. d. Inscritto nella III matricola dei pittori per P. S. P.

1517, I Sem. Eletto Camerlengo dell'Arte (Arch. Com., *Reg Off.*, XIV, 82).

1522, IV Bimestre. Priore della città (Ibid. 118).

UMBERTO GNOLI.

(1) La più tarda notizia che avevamo fin ad ora di Sinibaldo, era del 1528, data che leggesi nella tavola dei Notari da lui dipinta, ed ora nella Galleria Vannucci. La più antica è il 1503, data del gonfalone di S. Ubaldo a Gubbio.

(2) Il più antico documento noto fino ad ora su questo maestro era del 1504.

(3) In quell'anno appunto si faceva l'altare maggiore in Duomo. Il 4 agosto fu portato in chiesa tutto il legno segato, e l'altare fu intagliato dal noto maestro di legname Matteo da Reggio.

(4) Da non confondersi con Tommaso di Giovanni, alios Boccio, che pare morisse nel 1474. BOMBE *l. c.*, 303.

(5) Vedi Ciancio.

DOTT. ARDVINO COLASANTI, *Redattore responsabile.*

Roma, 1915 — Tipografia Editrice Romana, via della Frezza, 57-61.